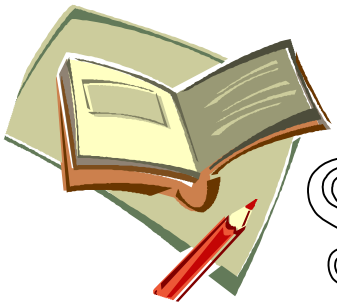
Voce della comunità

NOVEMBRE

Mensile di informazione, attualità e cultura della parrocchia di Santa Maria Maggiore in Monte Sant'Angelo. Ciclostilato in proprio.

ANNO XXV N° 11



SOMMARIO

pag. 3 **Editoriale**

Cristo Nostro Re — a cura di Rosa di Padova

pag. 5 **Considerazioni e Riflessioni**

I sepolcri dei santi — di Ernesto Scarabino

pag. 9 **L'angolo della preghiera**

Preghiere di Novembre — a cura della redazione

pag. 13 **Ridiamoci su**

Auto che passione! — di Guglielmo Ferosi

pag. 14 **AVVISI** — a cura di Matteo Pio Armillotta

EDITORIALE

a cura di Rosa di Padova

CRISTO NOSTRO RE

Domenica 22 novembre celebriamo la solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo. È un'occasione importante, perché si ricorda che Cristo è il signore della storia e del tempo ed è l'inizio e la fine (l'Alfa e l'Omega, come è scritto nel libro biblico dell'Apocalisse) di tutte le cose che a lui sono soggette. Incluso l'uomo, naturalmente.

È stato Cristo stesso ad affermare la sua regalità. Nel Vangelo di Giovanni, infatti, leggiamo: "Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Il mio regno non è di questo mondo, se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re»"…

La solennità di Cristo Re è stata introdotta da Pio XI con l'enciclica Quas Primas ("Nella prima…") dell'11 dicembre 1925, a conclusione del Giubileo che si celebrava in quell'anno. Per papa Ratti era "un rimedio efficacissimo a quella peste che pervade l'umana società. La peste dell'età nostra è il cosiddetto laicismo, coi suoi errori e i suoi empi incentivi". Secondo il Pontefice, "perché più abbondanti siano i desiderati frutti e durino più stabilmente nella società umana, è necessario

che venga divulgata la cognizione della regale dignità di nostro Signore quanto più è possibile". Per fare ciò, "Ci sembra che nessun'altra cosa possa maggiormente giovare quanto l'istituzione di una festa particolare e propria di Cristo Re".

Infatti, "più che i solenni documenti del Magistero ecclesiastico, hanno efficacia nell'informare il popolo nelle cose della fede e nel sollevarlo alle gioie interne della vita le annuali le festività dei sacri misteri", che "commuovono e ammaestrano tutti

i fedeli" perché "toccano salutarmente non solo la mente ma anche il cuore, tutto l'uomo insomma".

La solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo, però, ha anche un'altra particolarità che la rende "punto di riferimento". Essa cade nell'ultima domenica dell'anno liturgico: dalla domenica successiva (che in questo 2015 sarà il 29 novembre) comincia, dunque, un nuovo anno liturgico.

La ricorrenza ha dunque un significato conclusivo, nel senso di un abbraccio che vuole contenere tutti i volti dei Santi che abbiamo ammirato nel corso dell'anno appena trascorso e tutte le solennità che abbiamo celebrato. Anche se la festa di Cristo Re è stata istituita in tempi piuttosto recenti il suo significato è simile a quello che i cristiani intuivano, un tempo, contemplando – nel catino di certe cattedrali bizantine – la maestosa immagine di Cristo Pantocratore (cioè "sovrano di tutte le cose"). Certo, rievocando Cristo Re, è importante per noi ripensare a come venne offerta al mondo, per la prima volta, la visione di tale regalità, quando Pilato esclamò: «Ecco il vostro Re!», indicando Gesù coronato di spine, rivestito di uno straccio rosso, e con uno scettro di canna tra le mani. Noi sappiamo che questa immagine umile e dolorosa non toglie nulla al Potere di Cristo, se solo riflettiamo che si tratta di un Potere interamente sostanziato d'Amore e di Dono. Ed è bello risentire nella liturgia di questo giorno che Gesù ha operato la nostra Redenzione per poter offrire al Padre «un regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace». Inoltre, non dobbiamo mai dimenticare che Cristo vuole far parte della sua regalità a tutti i cristiani: a tutti coloro, cioè, che accettano l'ineffabile mistero di una signoria che non teme di diventare "regale servizio". Lo chiediamo a ogni "Padre nostro" con l'invocazione: «Venga il tuo Regno!». Che il Regno di Dio venga, dipende anche da noi.

(Fonti varie)

Considerazioni e riflessioni

di Ernesto Scarabino

I sepolcri dei santi

Il Cristianesimo ha adottato sin dai primordi una propria liturgia ed un culto specifico nei confronti dei corpi dei fedeli defunti. Una delle affermazioni più significative del nostro credo è, infatti, "la risurrezione della carne" che giustifica ampiamente la trepida e gelosa custodia delle spoglie mortali, anche se si sa benissimo che, col tempo e con la scomparsa delle generazioni di poco seguenti, le tombe saranno svuotate dei loro contenuti, pronte ad ospitare nuovi arrivi. Solo i corpi dei santi, spesso esumati, debitamente trattati ed offerti alla vista diretta, sono destinati a rimanere esposti alla pubblica venerazione nei luoghi di culto. Ma che differenza c'è tra corpi dei santi e quelli dei defunti "comuni"?... Praticamente nessuna se non l'alto valore esemplare che rappresentano coloro che la Chiesa ha riconosciuto ufficialmente degni di essere con certezza abitatori del Paradiso, peraltro dopo attento e lungo processo canonico. Troppo spesso a noi cristiani sfugge che tutti coloro che nel Battesimo hanno ricevuto la dignità di figli di Dio sono santi. Nel corso della vita terrena il peccato ci fa perdere temporaneamente questa prerogativa, la confessione ed il pentimento ce la fanno ricuperare ed alla fine dell'esistenza il giudizio di Dio giusto e misericordioso, soppesando i "pro" ed i "contro", stabilirà se saremo meritevoli di abitare per sempre nella casa del Padre. Tutto qui. Perché in Paradiso non ci sono solo coloro proclamati degni degli onori dell'altare, ma tanti e tanti fedeli anonimi e sconosciuti e tutti sono ugualmente santi come S. Antonio da Padova o San Pio da Pietrelcina, anche se noi, finché vivremo sulla terra, non lo sapremo mai. Né i santi dichiarati hanno qualcosa in più di quelli sconosciuti poiché in Paradiso non esistono gradi e gerarchie. Unisce quelle anime ed ugualmente le abbraccia e le riscalda un solo intensissimo fuoco d'amore. La differenza sta solo nel fatto che la Chiesa, accertando che un fedele cristiano ha condotto una vita da proporre come esempio da imitare e suffragata da alcune grazie che si ottengono da Dio nel suo nome, lo segnala (donde il simbolo dell'aureola sul capo che ha la stessa funzione di una freccia su una foto di gruppo) ai fratelli ancora in cammino con il corpo umano. Né si deve pensare che i santi furono immuni dal peccato. Prerogativa che toccò solo a Maria Santissima. Uomini e donne come noi, dunque, che si sono guadagnati, a giudizio definitivo del Vicario di Cristo in terra, il Paradiso e presentati come guide da seguire ed imitare per ottenere anche noi la santità che ci spetta di diritto sin dal Battesimo. Chiarito tutto ciò, ne consegue che tutti i corpi di coloro che sono morti nella pace del Signore sono degni di essere sotterrati nei luoghi di culto onde partecipare ancora in qualche modo, insieme ai viventi, alla liturgia cosmica che lega il mondo materiale a quello spirituale. Anche la povera tomba di un umile padre di famiglia, vissuto da buon cristiano, può avere

lo stesso valore di esempio che hanno i corpi dei santi ufficialmente riconosciuti e solo per ragioni igieniche sono stati creati i cimiteri, peraltro da solo due secoli, cioè con la rivoluzione francese (1799), costruiti (ora non più) rigidamente lontani dall'abitato. Sin dal tempo delle origini, invece, i luoghi di culto accoglievano tutti i corpi dei martiri i quali, per essere appartenuti a coloro che avevano reso la suprema testimonianza di fede con il sacrificio della propria vita venivano automaticamente santificati ed assimilati a quello glorioso del Cristo risorto.

Così i luoghi sacri si identificarono praticamente con i primi cimiteri cristiani dove si celebrarono di nascosto le liturgie della preghiera e l'Eucaristia, memoriale della Passione del Signore. Questa consuetudine, però, si conservò anche quando si ottenne la libertà di solennizzarli all'aperto senza più alcun timore. Si consolidò, dunque, il legame tra corpo (o reliquie) di un testimone martire della fede e luogo di culto. Le prime chiese, infatti, erano Basilicae (o Ecclesiae) ad corpus, anche se in proposito, per sgombrare il campo da ogni equivoco, S. Agostino preciserà: "Non ai martiri, ma a Dio noi innalziamo gli altari… Quello che noi offriamo è offerto a Dio, corona dei martiri".

In buona sostanza si giunse a ritenere che i corpi dei martiri imprimessero il sigillo della sacralità al luogo prescelto per le Liturgie assembleari. Sempre col tempo (specialmente nell'epoca di risveglio dei traffici e di grande vitalità delle vie di comunicazione attraverso il mare) ci fu una vera e propria gara ad emulazione fra le varie città per assicurarsi le spoglie dei santi più insigni sui quali erigere le proprie cattedrali. Famosi al riguardo sono i rocamboleschi ed avventurosi trafugamenti dall'Oriente delle spoglie mortali di S. Marco, S. Matteo e S. Nicola di Mira ad opera dei marinai di tre illustri repubbliche marinare italiane, con conseguente costruzione di grandiose basiliche rispettivamente a Venezia, Salerno e Bari per accoglierle degnamente. In genere esse venivano inserite sotto l'altare delle celebrazioni e la sacralità per questo "punto focale" delle assemblee liturgiche, data l'assimilazione usuale fra i cristiani del corpo dei martiri a quello di Cristo e non potendo ovviamente disporre di quest'ultimo, era appunto assicurata da questa concreta presenza. Quindi, a partire dal IV sec., l'altare doveva necessariamente racchiudere un testimone della fede il quale generalmente era il santo dedicatario della chiesa. Si ha, quindi, l'altare-tomba ed i divini misteri si celebrano sulla lastra che copre il santo giacente in un sepolcro di pietra al di sotto. Successivamente, aumentando gli spazi e la capienza delle grandi cattedrali, al santo inglobato nell'altare si volle assicurare anche una sua particolare visibilità che ne consentisse la venerazione e si ricorse così alle cosiddette cripte, cioè raccolti luoghi sacri, ricavati esattamente sotto l'altare maggiore superiore, di modo che le spoglie del santo o dei santi venerati o, almeno, le loro reliquie, pur rimanendo sempre sotto l'altare, fossero visibili (o almeno visibile la tomba di pietra che li racchiudeva) dal vano ricavato in basso.

Ecco, quindi, la nascita di nuovi siti sacri, immersi in una profonda penombra, sia perché scavati al di sotto delle fondamenta degli edifici, sia perché effettivamente voluti così in modo da favorire la preghiera ed il raccoglimento. In genere essi appaiono senza troppa ostentazione di ornamenti che possano distrarre o svalutare in qualche modo la dote principale di coloro che si sono guadagnati il paradiso e l'aureola dei santi: l'umiltà. Infatti le vere ricchezze del regno dei cieli sono la purezza, la mitezza e la povertà ad imitazione di Colui che è venuto per servire e non per essere servito.

Un modello per tutti è rappresentato dal sepolcro di S. Francesco in Assisi, "Poverello" per antonomasia. Su di esso sono state erette due grandi basiliche impreziosite dalle pitture nientemeno che di Giotto e compagnia bella, ma lì, nella cripta sotto l'altare maggiore della

basilica inferiore dove egli giace, si prova la netta sensazione della presenza della sua sposa: Madonna Povertà.

Infatti, passata la fiorente stagione di coloro che avevano dato la vita per testimoniare la loro fede e sorgendo ancora chiese e basiliche dappertutto, furono proclamati santi anche quelli che non si erano fatti uccidere, ma che avevano comunque menato senza alcun dubbio una vita segnata dal marchio della santità, riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa alla loro morte. Ed inizialmente si trattò appunto di papi, religiosi, eremiti ai quali successivamente seguirono alcuni monarchi e poi, via via, fino ad arrivare alla gente comune.

Oggi, dopo il Concilio Vaticano II, i luoghi di culto non hanno più bisogno di questa dote un tempo inderogabile. L'altare nella sua forma più appropriata dovrebbe essere un parallelepipedo vuoto contenente simbolicamente il corpo glorificato di Cristo, anche se restano le rituali unzioni consacratorie con il Sacro Crisma, retaggio di quelle che anticamente si facevano sui sepolcri-altari. I corpi dei santi canonicamente dichiarati restano, comunque, nelle chiese alla venerazione dei fedeli, magari sotto gli altari cosiddetti laterali sui quali non si celebra più, come quello di Giovanni XXIII in S. Pietro.

Un caso particolare che non pochi dibattiti ha provocato è costituito dalla sepoltura di San Pio da Pietrelcina nella chiesa costruita dal celebre architetto Enzo Piano a San Giovanni Rotondo. Per accoglierlo è stata realizzata una cripta che lo vede collocato dentro la colonna portante dell'ardito complesso con una piccola mensa per le celebrazioni sul davanti. Si tratta di una amplissima e moderna fabbrica lodata ed ammirata da un lato, dall'altro oggetto di qualche remora in quanto il suo assetto non favorirebbe molto la concentrazione utile per la preghiera ed il culto. Sotto di essa, poi, giace visibile ai fedeli ciò che resta dell'umile e rozzo fraticello nel sembiante pudico e severo dato ai suoi resti ricomposti. Specialmente ora che è stato nuovamente portato alla luce (ma allora perché dopo la riesumazione lo si occultò nell'enorme cofano di metallo luccicante?) quello scarno e severo cappuccino, adagiato supino con il suo ruvido saio, non sembra tanto in sintonia con l'opulenza, la luminosità e la sfarzosità che lo cingono da ogni lato.

Ho sentito dire in un'intervista fatta ad un frate del Convento tempo addietro che c'è un significato da attribuire a tanto splendore di ori (non tutti autentici – precisò): dare una pallida idea di ciò che san Pio gode nel regno dei cieli.

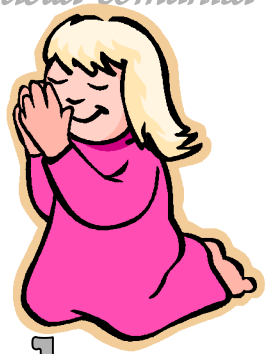
In casi come questi è umano che prendano corpo pareri diversi e sarei davvero curioso di sapere che cosa ne penserebbe Padre Pio al riguardo, dal momento che, ancora vivo, aveva contestato persino il precedente blocco di granito nella cripta di S. Maria delle Grazie destinato a contenerlo.

Comunque gli abitanti del Paradiso hanno ben altro a cui badare: adorare continuamente la Maestà Divina godendo di una gioia indicibile e pregare perché li possano raggiungere quanti più fratelli possibili ancora sulla terra, magari aiutandoli qualche volta nelle loro necessità terrene. Il resto dei giudizi e dei pareri è "roba" di questa terra, cioè di coloro che, ancora prigionieri della carne, non sanno spingere il loro sguardo oltre le apparenze visibili.

C'è ancora un'altra forma di sepoltura che ritengo molto bella e significativa. All'aperto, sotto la volta del cielo creata dal Padreterno, il più grande architetto e costruttore dell'universo, si stende un grande prato verde e pieno di fiori, beninteso spontanei. Proprio nel mezzo, un austero Crocifisso, magari di bronzo per preservarlo dalle intemperie, spunta come dalla terra ed ai suoi piedi si nota un rialzo in pietra sul quale sono incisi un nome, un cognome, due date e niente altro. Vicino e tutto intorno sedili e qualche inginocchiatoio sempre in ruvida pietra. Alberi di ogni fronda, frutto e dimensione, uccelli cinguettanti e volanti da un ramo all'altro, farfalle e persino insetti: un trionfo della natura…

quella autentica, quella chiamata madre e sorella da San Francesco. E quando ho fatto questa descrizione ad un mio amico sacerdote, mi ha risposto: "Ma lo sai che così è sepolto don Tonino Bello?".

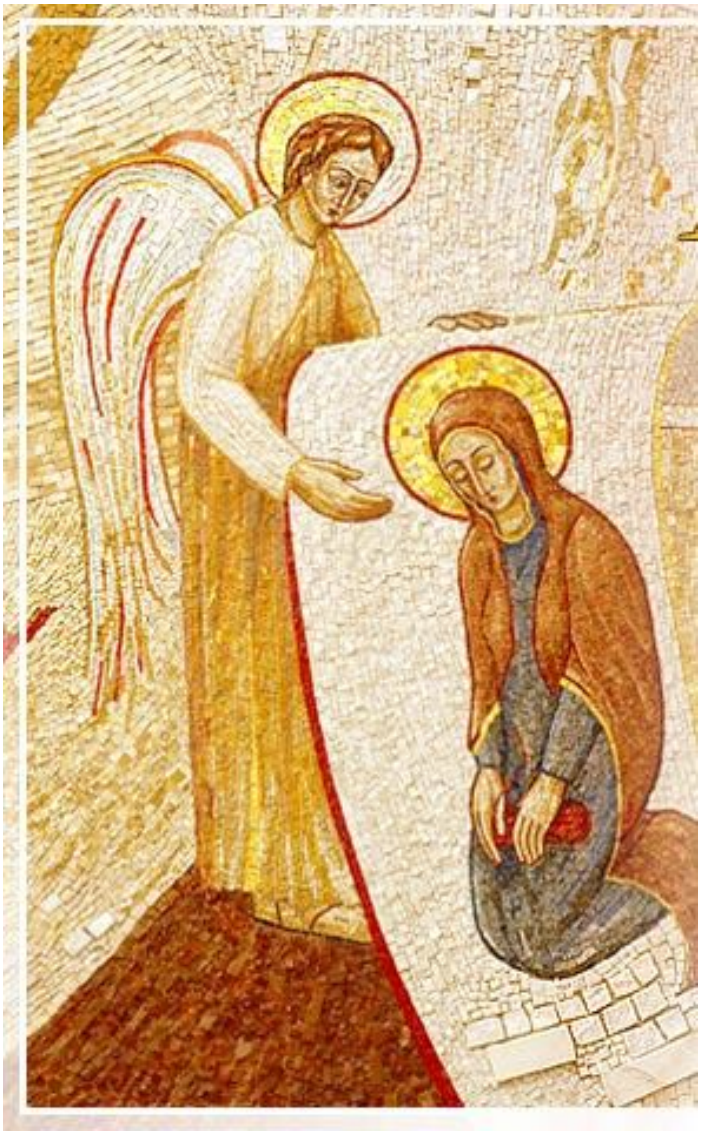
L'angolo della preghiera



a cura della redazione

Preghiere di Novembre

Dio, tu hai scelto di farti attendere
tutto il tempo di un Avvento.
Io non amo attendere.
Non amo attendere nelle file.
Non amo attendere il mio turno.
Non amo attendere il treno.
Non amo attendere prima di giudicare.
Non amo attendere il momento opportuno.
Non amo attendere un giorno ancora.
Non amo attendere perché non ho tempo
e non vivo che nell'istante.



D'altronde tu lo sai bene,
tutto è fatto per evitarmi l'attesa:
i self-service e i distributori automatici,
le foto a sviluppo istantaneo,
i telex e i terminali dei computer,
la televisione e i radiogiornali...
Non ho bisogno di attendere le notizie:
sono loro a precedermi.

Ma tu Dio, tu hai scelto di farti attendere
il tempo di tutto un Avvento.
Perché tu hai fatto dell'attesa
lo spazio della conversione,
il faccia a faccia con ciò che è nascosto,
Per te attendere è pregare.

Mio Dio, mi hanno detto che Tu,
molte volte hai parlato ai tuoi amici:
ad Abramo, a Mosè, a Davide,
a Giuseppe...
Mio Dio mi hanno detto che Tu
parli sempre a chi ti vuole ascoltare.
Io mi siedo.
Tante voci mi piovono addosso,
ogni giorno, ogni istante.
I genitori, i professori ed amici,
la televisione ed i giornali
tutti vogliono dirmi la loro.
Io mi siedo,
con la testa in silenzio,
con il cuore tranquillo.
Tra mille emittenti
voglio sintonizzarmi con Te.
Sono pronto.
Mio Dio, parla.

Quando trovi chiusa
la porta del mio cuore,
abbattila ed entra:
non andare via, Signore.

Quando le corde della mia chitarra
dimenticano il tuo nome,
ti prego, aspetta:
non andare via, Signore.

Quando il tuo richiamo
non rompe il mio torpore,
folgorami con il tuo dolore:
non andare via, Signore.

Quando faccio sedere altri
sul tuo trono, o re della mia vita:
non andare via, Signore.

Mio Signore, voglio pregarti,
perché il mio cuore ha bisogno della Tua Voce,
come i fiori hanno bisogno della luce del sole per sbocciare,
come gli uccelli hanno bisogno dell'aria per volare,
come le stelle hanno bisogno dell'infinito.
Non voglio pregarti con parole solenni,
perché non ne sono degno;
né con parole ripetute perché non ne sono capace.
Voglio pregarti col canto del mio cuore,
con la gioia della mia anima,
col mio Amore per le tue creature,
col mio Amore per i miei fratelli,
con la mia Vita.
Mio Signore, donami la Tua Voce,
e la mia vita sarà piena di Te!

Quel giorno, Signore, lo sento,
tu ci farai restare a bocca aperta.
Quel giorno i nostri occhi scopriranno
una realtà a lungo nascosta nelle pieghe,
nei sotterranei della storia,
una santità troppe volte
misconosciuta e ignorata.
Quel giorno riconosceremo la folla
di uomini e donne
che hanno preso sul serio il tuo Vangelo,
la lieta novella,
e hanno speso la loro vita per il Regno di Dio.
Quel giorno i poveri,
gli abbandonati e gli emarginati,
appariranno come i cittadini a pieno titolo
del mondo nuovo.
Quel giorno i miti e tutti quelli
che hanno amato intensamente la pace
al punto da sacrificare tutto, anche la loro vita,
saranno accanto al Padre come figli prediletti.
Quel giorno i semplici, i puri di cuore,
troppe volte bollati come ingenui,
vedranno il volto di Dio
e saranno ricolmi della sua luce.
Quel giorno porterà una bella sorpresa
a tutti quelli che sulle Beatitudini
hanno scommesso la loro esistenza.

Signore dove sei?
Tu parli ed io non sento,
Cammini con me e non Ti vedo,
Ti cerco ovunque,
ma Tu, Signore, dove sei?
Spiegami il perché dei miei giorni bui,
insegnami a vederTi nelle nuvole
che coprono il cielo al primo mattino,
nella fatica del mio lavoro quotidiano,
nel volto dell'amico in difficoltà
e che mi chiede aiuto ed io non glielo so dare
come Tu vorresti.
Donami il sorriso anche quando
Ti sento lontano
e nulla sembra avere uno scopo senza di Te,
insegnami a mettermi in ginocchio
per chiederTi aiuto
cancellando la presunzione di farcela da solo,
insegnami ad ascoltare la Tua voce.
Dove sei, Signore?
Ho bisogno di Te.

ERRATA CORRIGE NUMERO PRECEDENTE

Signore, Dio di pace,
che hai creato gli uomini e le donne
per essere i familiari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie;
perchè ci hai inviato Gesù, tuo figlio amatissimo,
hai fatto di luila sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.
Apri ancor più i nostri cuori alle esigenze concrete
dell'amore di tutti i nostri fratelli e sorelle
affinché possiamo essere sempre piùcostruttori di pace.
Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,soffrono e muoiono
nel parto di un mondo più fraterno.
Che per gli uomini e le donne di ogni razza
e di ogni lingua venga il tuo regno di giustizia,
di pace e d'amore. E che la terra sia piena della tua gloria!
(Paolo VI)

Ridiamoci su

di Guglielmo Ferosi

AUTO CHE PASSIONE!

Un tizio all'amico: "Mio zio è un genio: ha preso la carrozzeria di una Mercedes, il motore di una Ferrari, le ruote di una Ford, i sedili di una Lamborghini...". "E cosa ha fatto? Una nuova automobile?". "No, due anni di galera!".

Dove selezionano i meccanici della Ferrari? A Napoli... se ti fermi al semaforo ti smontano le gomme in 3 secondi!

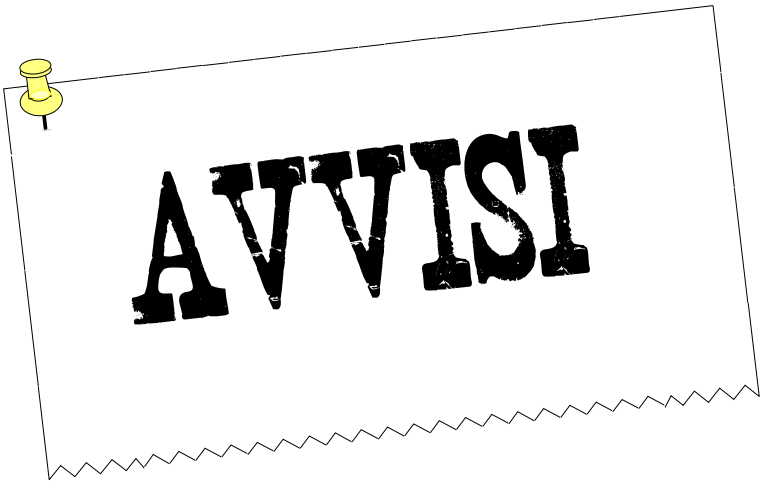
Un tizio viene travolto da un'auto in corsa guidata da una bella signorina che si china sul malcapitato e gli dice: "Lei è proprio fortunato! E' stato investito proprio di fronte all'ambulatorio di un medico". E il tizio: "Guardi, signorina, che il medico sono io!"

Il 33% degli incidenti stradali mortali sono causati dall'abuso d'alcool; dunque il 67% degli incidenti mortali coinvolgono persone che non hanno bevuto; dunque, è chiaro che la cosa più sicura da fare è guidare ubriachi!

Un vecchio sta attraversando la strada sulle strisce. Un'auto lo butta a terra. Poco dopo si ferma e il guidatore grida inferocito: "Faccia attenzione!". E il vecchio: "Perché? Ora fa pure la retromarcia?".

Al casello autostradale si presenta una famiglia (padre, madre e figlio) e il casellante si rivolge loro con tono allegro: "Siete fortunati! Questa è la milionesima auto che passa da questo casello. Avete vinto un assegno da 5.000 euro". Un vigile lì vicino si congratula con il guidatore e gli chiede: "Bene, cosa pensa di fare con la vincita?". "Beh, prima di tutto finalmente prenderò la patente...". "Ah, mi dispiace, allora per la guida senza patente le devo fare la multa". E la moglie seduta accanto: "Ma no, non gli dia retta! E' ubriaco!". "Bene, allora devo farle un'altra multa per guida in stato di ebbrezza...". E il figlio seduto dietro: "Te l'avevo detto, papà, che con questa macchina rubata non andavamo lontano!".

Un carabiniere al collega: "Era così bellina ed ora la mia auto ha un'ammaccatura che fa paura!". "Dai non ti disperare ho io la soluzione al tuo problema. Le auto moderne hanno la carrozzeria così sottile che basta soffiare nella marmitta per rimetterla in forma". "Davvero... vado a provare subito!". Così dicendo si precipita verso la sua auto e portatosi con la bocca sulla marmitta inizia a soffiare energicamente. Passa il maresciallo e molto stupito chiede: "Si può sapere che stai facendo?". "Soffio nella marmitta per rimettere in forma l'auto che ha un'ammaccatura!". "Santiddio, ma come si fa a essere così stupidi!! Devi prima chiudere i finestrini?!?".



a cura di Matteo Pio Armillotta

«Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso» (*Fil* 2,3), dice san Paolo ai Filippesi. Più avanti l'Apostolo parla del fatto che Gesù non considera un «privilegio» l'essere come Dio (*Fil* 2,6). Qui c'è un messaggio preciso. L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra. La gloria di Dio che sfolgora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo ci sorprende sempre.

Dal discorso introduttivo del 5° Convegno Nazionale della Chiesa Italiana a Firenze

Lunedì 9 Novembre è ricorso il 30° anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro parroco. Auguri don Carmine!

Sabato 14 Novembre inizia il triduo a Santa Elisabetta d'Ungheria, il programma è nelle pagine successive;

Martedì 17 Novembre festa di Santa Elisabetta d'Ungheria, Il programma sarà affisso in parrocchia appena sarà disponibile;

Domenica 15 Novembre alle ore 19:00 si terrà l'incontro con i genitori dei ragazzi di seconda e terza media;

Domenica 22 Novembre, ricorre la festa di Cristo Re. È l'ultima domenica dell'anno liturgico;

Giovedì 26 Novembre alle ore 19:30 nella Chiesa di San Giuseppe ci sarà una catechesi sul vangelo di Luca tenuta da don Matteo de Padova e organizzato dall'Azione Cattolica di Monte Sant'Angelo;

Da lunedì 16 Novembre a Sabato 21 si svolgerà la "Missione Giovani": una settimana in cui alcuni giovani delle nostre parrocchie porteranno una testimonianza ai giovani di tutte le scuole medie superiori della nostra città per un confronto ed un invito di accoglienza nelle varie parrocchie;

La missione Giovani si concluderà sabato 21 alle ore 20:00 con l'intervento del giornalista Ismaele La Vardera ed a seguire un concerto di Marco Ligabue;

Venerdì 27 Novembre, ricorre l'undicesimo anniversario dell'ingresso del nostro don Carmine in Parrocchia. La comunità parrocchiale gli augura un ancor lungo e fruttuoso cammino pastorale**;**

Domenica 29 Novembre, inizia la "Novena dell'Immacolata";

Domenica 29 Novembre I domenica di Avvento inizia il nuovo anno liturgico;

Martedì 8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione. In questa occasione i soci di Azione Cattolica rinnoveranno la loro adesione o vi aderiranno per la prima volta. La cerimonia di consegna delle tessere avverrà durante la Celebrazione Eucaristica delle ore 18.00;

Martedì 8 Dicembre, inizia l'Anno Giubilare della Misericordia indetto da papa Francesco con una celebrazione nella Basilica di San Pietro;

Domenica 13 Dicembre nella nostra diocesi si aprirà ufficialmente con una celebrazione nella cattedrale di Manfredonia l'Anno Santo Giubilare;

Sono aperte le iscrizioni per il tesseramento del nuovo anno associativo di Azione Cattolica. Per le informazioni potete rivolgervi al presidente parrocchiale di A.C. Tommaso di Padova;

Sono aperte ancora per due settimane **le iscrizioni per la Cresima**.

Ricordo che il Sacramento della Cresima si riceve sin dalla terza media, per cui tutti coloro che sono interessati possono rivolgersi al parroco.

Battesimi

Rinata dall'Acqua e dallo Spirito, è entrata a far parte della comunità dei credenti:

RINALDI MICHELA PIA

Defunti

Si è addormentato nella pace dei giusti:

CARDILLO PASQUALE

Preghiamo perché sia accolto dal Padre nella Celeste Gerusalemme dove speriamo di ritrovarlo al termine di questo nostro cammino terreno.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

PARROCCHIA "SANTA MARIA MAGGIORE"

MONTE SANTANGELO

FESTA DI SANTA ELISABETTA

PROGRAMMA: 2015

SABATO 14 NOVEMBRE
ORE 9.00 Lodi e Meditazione
ORE 17.00 Corona Francescana
ORE 17.45 Vespri
ORE 18.00 Santa Messa

DOMENICA 15 NOVEMBRE
ORE 11.00 Santa Messa
ORE 17.00 Corona Francescana
ORE 17.45 Vespri
ORE 18.00 Santa Messa

LUNEDì 16 NOVEMBRE
ORE 9.00 Lodi e Meditazione
ORE 17.00 Corona Francescana
ORE 17.45 Vespri
ORE 18.00 Santa Messa

MARTEDì 17 NOVEMBRE
SANTA ELISABETTA
ORE 8.45 Lodi
Benedizione dei pani
ORE 17.00 Corona Francescana
ORE 17.45 Vespri
ORE 18.00 Santa Messa
Benedizione e distribuzione dei pani

Calendario degli incontri

Lunedì

ore 19:00 Catechesi II e III media

Martedì

ore 18:45 Incontro della Parola

Mercoledì

ore 18:45 Incontro di formazione dei catechisti

Venerdì

ore 18:45 Adorazione Eucaristica

Sabato

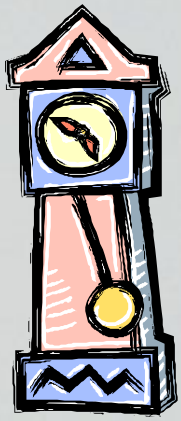
ore 16:30 CONFESSIONI
ore 16:30 Catechesi I - II - III - IV e V elementare
ore 18:00 Catechesi I media
ore 19:00 Catechesi Giovani e Giovanissimi
ore 19:00 Catechesi Adulti e catechesi gruppo Coniugi (a settimane alterne)

Tutti i giorni

Lodi ore 8:45

Vespri Feriale ore 17:45
Festivo ore 17:45
Sabato ore 17:30

Orario Sante Messe

FERIALE ore 18:00

FESTIVO ore 9:30
ore 11:00
ore 18:00